

LA LETTERA

Nuova presa di posizione del Comitato salvaguardia area lago

«Funivia, minaccia per l'ambiente»

Un intervento che minaccia l'ambiente e senza una visione di medio o lungo periodo: così il Comitato salvaguardia area lago definisce il progetto della funivia per collegare Riva a

«Ci opporremo anche al traforo del Brione, alla stazione ferroviaria e all'ampliamento del porto S. Nicolò»

Ledro. Una presa di posizione che si aggiunge ad altre dello stesso tenore. «Nei giorni scorsi sono apparsi sui quotidiani locali articoli che illustrano alcune idee di intervento sul nostro territorio che vanno sotto il

titolo di 'grandi opere infrastrutturali' e che sono state inviate dalla Giunta provinciale al Governo per accedere ai finanziamenti del fondo di recupero (Recovery Fund) messo a disposizione dall'Unione Europea. Se dobbiamo usare un'altra espressione inglese, per definire tale finanziamento ci sembra più appropriato usare le parole di Ursula Von der Leyen "Next generation Eu", perché mette in evidenza la finalità che dovrebbe orientarlo: un patto fra generazioni, cioè progetti che mirano al supporto e al benessere delle prossime generazioni. Non possono di certo rientrare in questa logica interventi che minacciano l'ambiente con assoluta incapacità di visioni, a medio e lungo termine, sui veri bisogni dei cittadini residenti e sul modello di turismo auspicabile nel

prossimo futuro per il nostro territorio». Il comitato analizza ed individua i propri obiettivi in una visione complessiva che ha a cuore questo lembo di terra. «Qual è la nostra visione? Non dissacrare certo le montagne o scava tunnel nel cuore di un monte - il Brione - che è biotopo, tappa del Sentiero della Pace, terra di ulivi secolari e simbolo della Busa con la sua caratteristica, inconfondibile forma. Ci opporremo con ogni azione possibile ad una funivia per la valle di Ledro, al traforo in qualunque verso del Monte Brione, ad una stazione ferroviaria sulla riva del lago, all'ampliamento del Porto S. Nicolò per trasformarlo in un attracco per battelli e vaporetto, all'ingordigia di voler utilizzare la parte nord del lago con la pretesa di farci stare anche i kites. Fermiamoci prima di

distruggere ciò che non sarà più recuperabile». Dal comitato in questa occasione arriva un nuovo invito a ripensare lo sfruttamento del lago e del suo territorio. Sul fronte turistico ed anche edilizio e delle infrastrutture. «Mai come in questo tempo - concludono nella lettera quelli del Comitato salvaguardia area lago - ci viene richiesto di ripensare al nostro legame con la natura, alla sostenibilità ambientale del nostro agire, alla nostra convivenza con l'ambiente, alla necessità di vedere e proteggere l'ambiente come bene comune, per il benessere stesso di chi in questo territorio vive e di chi ci vivrà. Qualcosa in più possiamo volere: ogni pezzo di territorio che non ha ancora una destinazione diventi area verde, ogni area ancora verde resti tale.

